

Il premio internazionale "Limen-Arte 2010", arrivato alla sua seconda edizione, è destinato ad attestarsi, anno dopo anno, come un momento importante di cultura, perché capace di articolarsi in maniera multiforme, puntando a toccare una sfera che non abbraccia esclusivamente l'arte intesa come riscoperta del bello e del sublime, ma come un autentico volano per lo sviluppo sociale e la crescita territoriale. La Camera di commercio, con in testa il commissario Michele Lico, intende essere promotrice di questo "pensiero stupendo", che «coniuga la promozione del territorio attraverso l'attrattiva del messaggio estetico dell'arte». Nella splendida cornice di palazzo Gagliardi, dall'11 dicembre al 23 gennaio, diversi artisti di caratura mondiale, divisi in cinque sezioni, ("l'opzione monocromatica: dal tutto bianco al tutto nero", "artisti italiani", "artisti stranieri", "sezione scultura" e la nuova sezione dedicata ai "calabresi emergenti"), esporranno le loro 93 opere. Grazie all'ausilio di critici d'arte affermati - come Vittorio Sgarbi, il quale aprirà ufficialmente la mostra l'11 dicembre, Giorgio Di Genova, direttore artistico dell'evento, Enzo Le Pera, gallerista e autore dell'eccezionale "Enciclopedia dell'arte di Calabria", Toti Carpentieri, Fabio De Chirico e tanti altri - la mostra sarà un interessante, quanto prestigioso incontro di valorizzazione dell'arte contemporanea, con una connotazione decisamente poliedrica. «L'idea - così come spiega Michele Lico - è quella di voler portare avanti una pianificazione della Camera di commercio in modo da poter sviluppare un'etica del confronto, del dialogo e dell'integrazione. E' importante - sottolinea ancora Lico - potenziare l'offerta culturale, sociale ed economica del territorio partendo da una comune con-



SINERGIA
Pasquale Fera, Michele Lico e Pino Scianò in un momento della conferenza stampa indetta per presentare la seconda edizione del Premio Limen

Limen, il premio che promuove arte e territorio

Appuntamento all'11 dicembre per l'evento organizzato dalla Camera di commercio

temporaneità che trova proprio nell'arte uno spazio privilegiato libero da qualsiasi contrapposizione». Ed il messaggio del commissario della Cciaa sembra destinato ad avere un intenso e concreto successo, perché proprio dalle parole dello stesso Lico si evince fortemente la volontà di ricreare un tessuto sociale che parta dalla sinergia tra le associazioni, la scuola, la politica e l'imprenditoria, laddove quest'ultima è chiamata «ad avere una sensibilità diversa, rivedendo le proprie politiche industriali, non mirate solamente alle logiche del profitto, perché è evidente che sono state

un insuccesso. «Bisogna puntare - continua Lico - sulle ricchezze che offre il territorio ed in provincia di Vibo è essenziale che si intraprenda un percorso indirizzato all'ambiente e alla cultura», perché, come dice Enzo Le Pera, «la nostra Calabria ne è ricca e noi abbiamo il dovere di far emergere principalmente queste risorse». Le giornate del "Limen-Arte 2010" avranno anche degli aspetti di tipo didattico-pedagogico, con una serie di stage formativi per le università e per le quinte classi dell'Istituto d'arte "Colao" di Vibo Valentia, che già da tempo ha raccolto il messaggio

della Camera di commercio, avendo sviluppato per l'ente delle opere «dal profumo di arte» oggi esposte nella sede del Valentianum. Verranno inoltre istituite, grazie alla collaborazione dell'Alep e dell'associazione Cooperativa sud per l'Europa, anche delle borse lavoro. Entusiasmo espresso da Pino Scianò e Pasquale Fera, rappresentanti di Comune e Provincia, i quali con assoluta volontà hanno inteso patrocinare, assieme a Regione e Soprintendenza dei beni storici artistici, la seconda edizione dell'originale evento internazionale.

Angelo De Luca

Porte aperte alla cultura egiziana

Tutto pronto per la manifestazione ideata da Nicolino La Gamba

Il Comune di Vibo Valentia si apre all'interculturalità. E ne dà prova attraverso l'organizzazione della "Settimana della cultura egiziana". E' stato presentato ieri, infatti, nella sala del consiglio comunale - alla presenza del sindaco, Nicola D'Agostino, dell'assessore agli Affari istituzionali e comunicazione, Nicolino La Gamba, di quello allo Spettacolo e grandi eventi, Pasquale La Gamba, del sindaco di Spilinga, Franco Barbalace, dell'assessore Maria Giampà per il Comune di Pizzo, e di alcuni imprenditori che hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa - il ricco programma della manifestazione che si svolgerà dal 5 all'11 dicembre. Location dell'iniziativa palazzo Gagliardi, dove si alterneranno una serie di mostre dedicate alla pittura, scultura, archeologia, artigianato e calligrafia, alcune delle quali curate direttamente dall'Ufficio culturale dell'Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto. Verrà inaugurata, inoltre, la mostra della biblioteca di Mubarak e presentato un libro sulla danza orientale a cui seguirà una performance di danzatrici. Si terminerà, poi, con una



SCAMBI Franco Barbalace, Nicolino La Gamba, Pasquale La Gamba

sfilata di moda egiziana. «L'evento rappresenta il punto di partenza per rilanciare Vibo Valentia - ha sostenuto Nicolino La Gamba - all'interno del sistema internazionale, soprattutto in virtù dei rapporti che questa città ha già avviato dieci anni fa con un decreto della giunta regionale Chiaravalloti, che la indicava come centro della cooperazione tra le aree del Mediterraneo. Oggi, attraverso questo evento, ci riprendiamo proprio questo nostro ruolo di città cerniera». Quindi, un notevole calendario che offrirà, a quanti vorranno prenderne parte, la possibilità di

relazionarsi ed interagire con una "nuova" cultura senza tradire la propria, anzi arricchendola e moltiplicandone - con il contatto e il confronto, con le interferenze e i prestiti - le potenzialità evolutive e creative. «E' un evento che aspettiamo da tempo - ha dichiarato il sindaco D'Agostino - non solo per l'importanza culturale, ma anche perché la Calabria in generale e Vibo Valentia in particolare è al centro del Mediterraneo, per cui questo scambio costituisce l'occasione per conoscere meglio un popolo vicinissimo a noi, con una storia molto più ricca della nostra e che sta dimostrando interesse e curiosità verso la città di Vibo Valentia. La settimana della cultura Egizia è un modo per proporci come città al centro della Calabria e del Mediterraneo». I ringraziamenti finali di Pasquale La Gamba - il quale ha sottolineato l'importanza della sinergia tra pubblico e privato, «baricentro di attrazione non solo culturale, ma anche economica» - hanno congedato giornalisti e tutti i presenti.

GIANLUCA RUBINO
vibo@calabriaora.it

il convegno

Emilio Sacerdote Eroe perseguitato



MEMORIA Antonio Sorrenti, Lele Suppa, Giacinto Namia

Non sono i sei milioni di "unità" di origine ebraica perdute nel corso delle persecuzioni hitleriane, né i 258 luoghi di concentramento su territorio italiano, che interessano ad Antonio Sorrenti, no, non sono i numeri. Ma sono quelle pratoline che in quei luoghi privi di luce crescono, quei piccoli fiori mai visti dagli occhi dei deportati, alimentati dalle ceneri di chi in quei campi ha perso la dignità e la vita, ad attirare l'attenzione del presidente del centro studi Triveneto sulla Shoah. Nome per nome, volto per volto. Gente comune, tra cui molti vibonesi, ricordata nel giorno della "Festa dell'Annuncio" all'interno dell'aula magna del liceo "Michele Morelli". E proprio sui numerosi deportati di origine calabrese Antonio Sorrenti si è voluto soffermare, per sottolineare quanto sia importante ridare consistenza a quella "zona grigia" di cui nessuno parla, per contribuire a sanare una lacuna «ricordando quello che è stato tolto di sapere, cioè che i camini di quei forni di concentramento sono stati alimentati anche da vibonesi».

Un'attenzione volta al particolare, sostenuta attraverso il ricordo della vita di Emilio Sacerdote, nato a Monteleone e individuato nei registri di Stato come "persona di razza ebraica", quindi soggetto alle persecuzioni. Con a fianco il dirigente del liceo Morelli Lele Suppa e lo studioso ed ex preside dell'istituto Giacinto Namia, e con indosso la kippah, Antonio Sorrenti ha ricordato «una personalità di valore, i valori di una vita, della libertà, della democrazia», i 43 microcampi di concentramento presenti nella provincia di Cosenza, il campo di Ferramonti e tutti i calabresi lì internati, «che io conosco - ha spiegato - ed è bene ricordare nome per nome e vita per vita».

Ma chi è stato Emilio Sacerdote? «Emilio Sacerdote - ha raccontato Sorrenti - nacque a Monteleone il pri-

mo settembre 1893. Divenne magistrato e, trasferitosi a Milano, venne offeso in quanto ebreo durante una pubblica udienza. Amareggiato, abbandonò la magistratura ancor prima di essere radiato dall'Albo degli avvocati in seguito alle leggi razziali. La guerra lo colse in una posizione di evidente emarginazione, fattasi drammatica dopo l'8 settembre. Ma Emilio decise di non cercare rifugio in Svizzera, anzi scelse di opporsi all'occupazione tedesca e alla Repubblica sociale, unendosi ai partigiani nella formazione autonoma della Valle di Viù, dove divenne presidente del locale Tribunale partigiano e Capo di Stato maggiore. Fu una delazione a tradirlo il 30 settembre 1944, quando venne arrestato e poi rinchiuso nel lager di Gries, a Bolzano, dove fu costretto ai lavori forzati. Successivamente fu destinato a Flossenbürg, in Germania, dove resistette quasi fino alla conclusione della guerra, per poi essere trasferito a Bergen Belsen, come risultato da una Transportliste dell'8 marzo 1945. Questa è l'ultima traccia di vita che abbiamo di lui».

Nel corso del convegno il presidente del centro studi Triveneto sulla Shoah ha parlato anche di sé, del suo essere di fede ebraica e di tutti quei calabresi - ricordati attraverso nomi e cognomi - che per «sfuggire alla morte» nei lager sono andati incontro ad un destino ancora peggiore, diventando «carne da macello» all'interno dei laboratori del Regime.

«Questi appuntamenti con la storia - ha dichiarato a margine il dirigente del "Morelli" Lele Suppa - fanno bene perché portano i giovani a rivivere un'esperienza di alto valore morale, civile, politico sulla quale è sempre utile riflettere, poiché la memoria appartiene a tutti e quel popolo che non conosce la propria storia ha perso la propria identità: è senza memoria».

M. FRANCESCA DURANTE
vibo@calabriaora.it